

Il ministro a Rimini. Il governo spinge sull'alternanza che oggi coinvolge meno del 9% degli studenti

Giannini: integrazione studio-lavoro

Luca Orlando

RIMINI. Dal nostro inviato

«No, eliminarli fisicamente no – ironizza il ministro parlando dei precari – ma ragionare in termini di organico funzionale e non di diritto è l'uovo di Colombo». Supplenti addio, insomma, o quasi. Stefania Giannini sceglie la platea del meeting di Rimini per tracciare le grandi direttrici della riforma scolastica che verrà presentata nei dettagli il 29 agosto dal Governo. «Una rivisitazione rivoluzionaria delle regole del gioco – spiega il ministro – perché è arrivato il momento di guardare alle esigenze del paese nei prossimi 20 anni». La svolta riguarderà anzitutto i docenti, puntando da un lato ad eliminare il precariato, dall'altro a cambiare le regole per la carriera. «Le supplenze – spiega il ministro – non fanno bene a nessuno e questo è un nodo da risolvere, risultato di decenni di scelte miopi, servono docenti che si

sentano parte di un grande progetto nazionale, occorre curare definitivamente la piaga del precariato». Sui dettagli e sulle risorse il ministro rimanda alla conferenza stampa del 29 agosto ma intanto annuncia cambiamenti anche a livello contrattuale, con retribuzione e carriere dei docenti legati non solo all'anzianità ma anche alla funzione svolta e soprattutto al merito. «Il che vuol dire – aggiunge il ministro – che se non si svolge il proprio dovere si può anche essere penalizzati. Ma voi – scandisce rivolgendosi alla platea – non credo abbiate paura di essere valutati per il vostro lavoro». La sala del meeting applaude, apprezzando in particolare lo sforzo del mini-

SUPPLENTI ADDIO
«Sul precariato dei docenti bisogna ragionare in termini di organico funzionale e non di diritto: servono insegnanti motivati»

stro per far trovare applicazione piena alla legge già esistente sulla parità scolastica, tema che sta particolarmente a cuore alla platea cattolica. «Mi preoccupa più il pregiudizio culturale – spiega la Giannini – che non le risorse necessarie». «Questo è un discorso laico che ci piace – sottolinea il presidente della fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini – e noi daremo al ministro tutto l'aiuto possibile, perché si tratta di una battaglia epocale anche contro le burocrazie, non sarà facile».

Dal punto di vista degli insegnamenti si spingerà l'acceleratore su lingue, matematica, informatica, decisione coerente con l'obiettivo "filosofico" di fondo, cioè fare in modo che la scuola «abiliti la persona alla conoscenza del mondo». Tra le novità in campo da questo punto di vista ci sarà anche una spinta maggiore all'alternanza scuola-lavoro, attività che attualmente coinvolge meno del 9% degli studenti italiani e l'1% del-

le imprese. «Abbiamo 4,5 milioni di ragazzi che non studiano e non lavorano – spiega il Ministro – e la dispersione scolastica è ancora altissima. Dobbiamo evitare di perdere questi ragazzi ed è giusto sottolineare che l'esperienza in azienda fa parte di un percorso di formazione non solo professionale ma anche umano: vogliamo un percorso che coinvolga tutti gli studenti, una via italiana al modello duale tedesco».

Per raggiungere questo obiettivo, il ministro lancia un appello anche al mondo delle imprese, per mobilitare capitali privati in particolare nel rilancio della formazione professionale. «I laboratori sono cruciali – spiega la Giannini – ma non se vengono dotati di strumenti utilizzati dalle imprese 30 anni fa: servono stampanti 3D, laser, nuove tecnologie. Per combattere disoccupazione e sottoccupazione, aiutando i giovani a non sentirsi cittadini a metà».